

IL KUTIV del 20 aprile 2013

DO & COME" AL PIO MONTE DELLA MISERICORDIA

## Tra vizi e vezzi dei Marzano

di **Giuliana Gargiulo**

**M**i sentivo nella storia. Attraversando la città tanto amata, imboccavo la Gran via, scivolavo lentamente lungo via Duomo, svoltavo in via dei Tribunali, carezzando ancora una volta la guglia di San Gennaro, ed arrivavo in via Tribunali dove il Pio Monte della Misericordia (nella foto) apre i battenti a tutte le sue meraviglie. Una folla di visitatori stranieri pronti alla visita guidata, mi rendeva più felice del solito, anche per il momento attuale, in cui la città sembra precipitare e non si sa dove. La mostra della Scuola di Resina con i suoi tanti quadri e poi subito le sale antiche, gli arredi d'epoca, le testimonianze di una storia gloriosa che rende il Pio Monte una delle occasioni più alte di significato e di passato che la storia di Napoli possa raccontare. Per due giorni la proposta del Pio Monte era singolare e accattivante. Nello storico palazzo in via dei Tribunali, era in calendario un evento, il cui ricavato destinato all'Asso-

ciazione per la ricerca sul cancro e alle opere caritatevoli dello stesso Pio Monte. Organizzata dall'associazione culturale no profit "Clio", andava in scena la commedia "Uno, due e tre - fante, cavallo e re" di Oscar Fumo. Pur calata nell'amore per il teatro l'evento mi conquistava fino alla condivisione. Accolti dai consiglieri del Pio Monte Angioletta de Goyzueta e Fabio Pignatelli, gli spettatori prendevano posto nel grande salone adibito a platea. In una illuminante pagina le note dell'autore Oscar Fumo mi aiutavano a capire subito e con chiarezza il senso del testo: "A Napoli, si sa, tutto diventa commedia. Anche la storia, così anche le statue dei re di pietra che ornano Palazzo reale, che rappresentano ottocento anni di storia locale, sovrani di altrettante dinastie che hanno regnato su Napoli, una dinastia ogni 100 anni, hanno dato il via ad una storiella". Continuando la lettura l'autore informa che dal 1799 al 1814 la storia si mise a correre, quando al potere si dettero il cambio tre re di diverse di-

nastie: Ferdinando, Giuseppe Bonaparte, Gioacchino Murat, e anche un breve regime repubblicano e di nuovo i Borbone. La commedia racconta in maniera esemplare uno spaccato della famiglia Marzano, con tutti i vizi e i vezzi di un'epoca, in una situazione complicata che verrà sbrogliata dal cameriere Ciro, legato alla matriarca Sofia, che, apparentemente svagata, è ben più concreta dei suoi scellerati familiari". Un godimento, un'ora fitta di attenzione da parte del pubblico per la regia fluida di Peppe Cilentano, mirata ad un gruppo di attori professionisti e in crescita che hanno dato il meglio sul piano dell'ironia e dell'interpretazione, vestiti amorevolmente da Gabriella Cerino. Già rappresentata al teatro Orologio a Roma con grande successo, la commedia in due atti di Oscar Fumo, purtroppo scomparso poco prima del debutto, è l'illuminante sottolineatura di un periodo, pur breve, che travagliò Napoli e i suoi abitanti. Grande prova di Lilliana Vitale, attrice di allusività e vaghezza

perfette che, dopo una vita di bancarica, ha ostinatamente affermato la sua vocazione, partecipando anche al film "Sabato, domenica e lunedì" di Lina Wertmüller, affiancata da due attori di tradizione come Giuseppe Cilentano (anche regista) e Nico Nucci, dal bravo Federico Fumo e da Noemi Coppola, Francesco Luongo, Diego Sommaripa, Edoardo Sorgente. Applausi a non finire e i commenti di tutti auspicanti ad organizzare altre rappresentazioni di un testo godibile, che ancora una volta sottolinea la storia di Napoli.

